

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ E LA FORMAZIONE – Anni 1996-2005 (milioni di euro)

ANNI	Valori		Variaz. % sull'anno precedente	In rapporto	
	Correnti	In termini reali 2005		Al PIL	Alla spesa pubblica
TOTALE (a)					
1996	47.665	56.828	0,8	4,7	9,0
1997	46.518	56.936	-4,8	4,4	8,8
1998	48.419	57.772	1,5	4,4	9,1
1999	50.491	59.507	3,0	4,5	9,3
2000	51.354	59.250	-0,4	4,3	9,3
2001	59.542	66.768	12,7	4,8	9,9
2002	60.193	65.290	-2,2	4,6	9,8
2003	64.335	67.668	3,6	4,8	9,9
2004	64.645	66.126	-2,3	4,6	9,7
2005(b)	64.262	64.262	-2,8	4,5	9,3
di cui: Istruzione scolastica					
1996	38.902	48.857	0,4	3,9	7,4
1997	37.189	45.327	-6,8	3,5	7,0
1998	38.041	45.378	-0,3	3,5	7,1
1999	38.757	45.676	0,7	3,4	7,1
2000	39.687	45.825	0,3	3,3	7,2
2001	46.529	52.137	13,8	3,7	7,7
2002	46.043	49.901	-4,3	3,6	7,5
2003	50.374	53.032	6,3	3,8	7,8
2004	50.709	51.839	-2,2	3,6	7,6
2005(b)	49.702	49.702	-4,1	3,5	7,2

(a) Sono comprese: l'istruzione scolastica, la formazione professionale regionale, l'istruzione universitaria, l'AFAM e la R&S universitaria
(b) dati provvisori

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

Tabella FZ. 10. – SPESA PER STUDENTE NELLE SCUOLE PUBBLICHE – Anni 1996-2005 (valori in euro, prezzi costanti 2005)

ANNI	Valori	Variaz. % sull'anno precedente	ANNI	Valori	Variaz. % sull'anno precedente
1996	5.927	0,9	2001	6.465	14,3
1997	5.528	-6,7	2002	6.199	-4,1
1998	5.558	0,5	2003	6.422	3,6
1999	5.637	1,4	2004	6.277	-2,3
2000	5.655	0,3	2005	6.042	-3,8

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e programmazione

è attestata ad un livello di circa 6.000 euro procapite. Sebbene negli ultimi due anni l'indice abbia registrato una dinamica di segno negativo (-3,8% nel 2005 e -2,3% nel 2004), esso si caratterizza in generale per un trend in crescita, con un aumento in termini reali nell'ultimo decennio uguale al 1,9%. Si evidenzia infatti che, negli anni di calo della spesa sul PIL, la spesa per studente ha subito, in percentuale, variazioni negative più contenute (1997, 2002, 2004 e 2005), riportando, anzi, in alcuni anni (1998, 1999, 2000) variazioni positive.

Le risorse destinate al settore dell'università nell'anno 2005 hanno raggiunto, nel complesso, 17.624 milioni di euro (FZ.11). Nel corso dell'ultimo decennio esse sono molto aumentate se si considera che, nel 1996, ammontavano a 10.856 milioni di euro (in termini reali).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Tabella FZ. 11. – SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO – Anni 1995-2005 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2005	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2005	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2005	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1996	6.725	8.448	1.937	2.425	8.662	10.856	0,67	1,27
1997	7.348	8.991	5.570	6.816	12.918	15.808	0,70	1,39
1998	8.129	9.705	6.746	8.051	14.910	17.782	0,74	1,52
1999	8.747	10.294	6.262	7.377	15.009	17.676	0,78	1,61
2000	9.556	11.030	5.083	5.871	14.639	16.901	0,80	1,74
2001	9.686	10.849	5.009	5.613	14.694	16.478	0,78	1,61
2002	10.206	11.064	4.261	4.617	14.467	15.685	0,79	1,66
2003	10.281	10.815	5.141	5.405	15.422	16.231	0,77	1,59
2004	10.653	10.894	5.822	5.953	16.475	16.848	0,77	1,60
2005*	11.324	11.324	6.299	6.441	17.624	17.624	0,80	1,64

* Dati provvisori

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

Le risorse private hanno raggiunto il 43% del totale per un incremento sensibile avvenuto nel 2005.

Anche la quota del PIL destinata a finanziare il sistema universitario è cresciuta notevolmente rispetto a dieci anni fa in quanto è passata dallo 0,67% allo 0,80 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osserva infine, dopo una crescita fino all'anno 2000, una successiva fase di stazionarietà intorno a valori che oscillano da 1,61% a 1,66% (1,64% nel 2005).

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari. Nell'anno 2005 il gettito proveniente dalle famiglie è stato di 1.747 milioni di euro.

La spesa per iscritto, considerando complessivamente i corsi di laurea e di post-lauream, nel 2005 risulta mediamente di circa 875 euro ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 4,9% (FZ.12).

**Tabella FZ. 12. – TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI* –
Anni 2001-2005**

ANNI	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2001	1.285	-	708	-
2002	1.404	9,3	742	4,8
2003	1.562	11,3	808	8,9
2004	1.660	6,3	834	3,2
2005	1.747	5,2	875	4,9

* Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-lauream.

Fonte: MUR - Ufficio di statistica

5.3 – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2006 il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è pari all'1,9 per cento (+425 mila unità). Tale risultato rispecchia un andamento sempre positivo nel corso del 2006, con un picco nella parte centrale dell'anno. Le variazioni tendenziali difatti passano dall'1,7 per cento del primo trimestre, al 2,4 e al 2,0 per cento rispettivamente del secondo e terzo trimestre, all'1,5 per cento degli ultimi tre mesi dello scorso anno. Circa i due quinti della crescita complessiva dell'occupazione è dovuta ai cittadini stranieri (+178 mila).

Nei dati destagionalizzati, alla sostenuta crescita dell'occupazione nella prima parte dell'anno (con variazioni congiunturali pari nell'ordine allo 0,8 e allo 0,6 per cento) fa seguito una stagnazione nel terzo trimestre e un modesto recupero in chiusura d'anno (0,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti).

L'ampliamento della base occupazionale riguarda tutte le aree del Paese. L'aumento degli occupati è pari all'1,8 per cento nel Nord-ovest (+119 mila unità), al 2,2 per cento nel Nord-est (+106 mila unità) e al 2,1 per cento nel Centro (+94 mila unità). Nelle regioni settentrionali e in quelle centrali è forte il contributo alla crescita dovuto ai cittadini stranieri (rispettivamente +114 mila unità e +43 mila unità). A differenza dell'anno precedente, nel 2006 anche il Mezzogiorno registra un aumento tendenziale della domanda di lavoro (1,6 per cento, pari a 105 mila occupati in più). In questo caso la crescita è dovuta quasi esclusivamente ai cittadini italiani.

A conferma del positivo aumento della domanda di lavoro, nella media del 2006 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) aumenta in termini tendenziali di 0,9 punti percentuali portandosi al 58,4 per cento.

L'aumento riguarda tutte le aree del Paese. Nel Nord e nel Centro l'indicatore è salito di un punto percentuale; nel Mezzogiorno di otto decimi di punto percentuale. Peraltro non hanno teso a ridursi gli storici divari territoriali: il tasso passa dal 67,0 per cento nel Nord-est al 46,6 per cento nel Mezzogiorno.

Con riferimento al genere, risulta in crescita sia l'occupazione maschile sia quella femminile. La prima registra un aumento tendenziale dell'1,5 per cento (+202 mila unità); la seconda

Tabella OD. 1. – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2005			2006		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.640	9.811	24.451	14.740	9.921	24.662
Occupati	13.738	8.825	22.563	13.939	9.049	22.988
Persone in cerca di occupazione	902	986	1.889	801	873	1.673
Nord-ovest						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>4.052</i>	<i>2.953</i>	<i>7.005</i>	<i>4.084</i>	<i>3.008</i>	<i>7.093</i>
Occupati	3.923	2.775	6.697	3.961	2.856	6.817
Persone in cerca di occupazione	129	178	308	123	152	276
Nord-est						
FORZE DI LAVORO	2.937	2.144	5.081	2.987	2.186	5.173
Occupati	2.854	2.025	4.879	2.915	2.071	4.986
Persone in cerca di occupazione	82	119	202	73	115	187
Centro						
FORZE DI LAVORO	2.802	2.085	4.887	2.862	2.109	4.971
Occupati	2.663	1.912	4.575	2.734	1.935	4.669
Persone in cerca di occupazione	139	173	312	128	174	301
Mezzogiorno						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>4.850</i>	<i>2.628</i>	<i>7.479</i>	<i>4.807</i>	<i>2.618</i>	<i>7.425</i>
Occupati	4.298	2.113	6.411	4.330	2.187	6.516
Persone in cerca di occupazione	552	515	1.067	477	432	909

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 2. – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	74,4	50,4	62,4	74,6	50,8	62,7
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	69,7	45,3	57,5	70,5	46,3	58,4
<i>Tasso di disoccupazione</i>	6,2	10,1	7,7	5,4	8,8	6,8
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	2,8	5,1	3,7	2,5	4,4	3,3
Nord-ovest						
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	77,2	58,0	67,6	77,6	59,0	68,3
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	74,6	54,5	64,6	75,2	56,0	65,7
<i>Tasso di disoccupazione</i>	3,2	6,0	4,4	3,0	5,1	3,9
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	1,0	2,5	1,6	1,0	2,2	1,5
Nord-est						
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	78,0	59,4	68,8	78,8	60,2	69,6
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	75,8	56,0	66,0	76,8	57,0	67,0
<i>Tasso di disoccupazione</i>	2,8	5,6	4,0	2,4	5,3	3,6
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	0,7	1,9	1,2	0,7	1,8	1,1
Centro						
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	75,2	55,5	65,2	76,3	56,0	66,0
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	71,4	50,8	61,0	72,9	51,3	62,0
<i>Tasso di disoccupazione</i>	4,9	8,3	6,4	4,5	8,2	6,1
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	2,1	3,8	2,8	2,0	3,9	2,8
Mezzogiorno						
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	69,9	37,5	53,6	69,3	37,3	53,2
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	61,9	30,1	45,8	62,3	31,1	46,6
<i>Tasso di disoccupazione</i>	11,4	19,6	14,3	9,9	16,5	12,2
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	6,1	11,6	8,0	5,3	9,6	6,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

manifesta un incremento più sostenuto pari al 2,5 per cento (+224 mila unità). Nella media del 2006, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile aumenta di otto decimi di punto passando, in confronto al 2005, al 70,5 per cento; quello della componente femminile segna un incremento di 1,0 punti percentuali portandosi al 46,3 per cento.

Sotto il profilo territoriale, l'occupazione aumenta per entrambe le componenti di genere in tutto il territorio nazionale, seppur con diversa intensità. Nel Nord l'incremento è più sostenuto per la componente femminile (+127 mila unità in confronto a +99 mila unità per gli uomini); nel Centro riguarda principalmente la componente maschile (+71 mila unità a fronte di +23 mila unità per le donne); nel Mezzogiorno la crescita è dovuta per tre quarti alla componente femminile: l'aumento tendenziale risulta del 3,5 per cento le donne e dello 0,7 per cento per gli uomini (rispettivamente +73 mila unità e +32 mila unità).

Il tasso di occupazione (15-64 anni) segnala incrementi su base annua per entrambe le componenti di genere in tutte le aree territoriali. Nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno l'incremento è stato più sostenuto per la componente femminile (1,5 e 1,0 per cento a fronte dello 0,5 e dello 0,4 per cento di quella maschile). Diversamente, nel Nord-est e nel Centro il tasso di occupazione maschile manifesta una crescita maggiore di quello femminile (1,0 per cento e 1,5 per cento rispetto allo 0,9 per cento e allo 0,5 per cento per le donne). Ad ogni modo, rimangono decisamente ampi i divari territoriali della componente femminile che nella media 2006 registra tassi di occupazione compresi tra il 57,0 per cento nel Nord-est e il 31,1 per cento nel Mezzogiorno.

Ancora una volta l'aumento complessivo dell'occupazione sintetizza andamenti diversi per età. Nella classe di età più giovane (15-34 anni) l'occupazione registra nella media del 2006 una flessione del ritmo di crescita tendenziale dello 0,8 per cento (-56 mila unità), principalmente dovuta alla complessiva diminuzione della popolazione residente in questa fascia di età. Nella classe di età centrale (35-54 anni) gli occupati manifestano un incremento tendenziale del 3,0 per cento (+377 mila unità); il risultato in parte riflette l'aumento della popolazione straniera occupata che gradualmente si è iscritta in anagrafe. Nella classe più anziana (55-64 anni) l'incremento è pari al 3,8 per cento (+83 mila unità); vi contribuisce la progressiva maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato. Si assiste pertanto ad una tendenziale ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate.

Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione rimane invariato al 25,5 per cento per i giovani fino a 24 anni; passa dal 69,3 per cento al 70,1 per cento tra gli occupati con età compresa tra 25 e 34 anni; nella classe di età 35-54 anni il tasso di occupazione risulta pari al 74,8 per cento (73,7 per cento nella media del 2005); in quella tra 55 e 64 anni l'indicatore si attesta al 32,5 per cento (31,4 per cento un anno prima).

L'aumento dell'occupazione nella media del 2006 è dovuto al sostenuto incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze e al modesto aumento del lavoro indipendente. Più in particolare, gli occupati alle dipendenze segnalano un incremento del 2,3 per cento (+381 mila unità); gli indipendenti registrano un incremento dello 0,7 per cento (+44 mila unità).

L'ampliamento della base occupazionale interessa tutti i settori di attività economica ad eccezione di quello delle costruzioni che segnala una battuta d'arresto dopo la lunga dinamica espansiva durata sette anni. Più in particolare, i risultati negativi del secondo e del terzo trime-

stre producono un decremento tendenziale dello 0,6 per cento (-12 mila unità, in confronto a un anno prima). La diminuzione degli addetti, particolarmente pronunciata nel secondo trimestre, è dovuta al calo del lavoro autonomo. Nell'industria in senso stretto, come per il 2005, si registra una sostanziale stabilità occupazionale, dovuta a un calo del lavoro dipendente (-10 mila unità) compensato da un aumento di pari entità di quello autonomo (+9 mila unità). Tale risultato è a sua volta sintesi di una situazione tendenziale invariata nel primo trimestre, di modesti aumenti nel secondo e nel terzo trimestre (0,3 per cento e 0,4 per cento rispettivamente), e di una diminuzione negli ultimi tre mesi dell'anno (-0,8 per cento). Il settore agricolo, dopo la flessione del 2005, segnala una inversione di tendenza. Sostenuto dalla forte crescita nella prima metà dell'anno, il settore manifesta un aumento degli occupati del 3,6 per cento corrispondente a 34 mila unità in più. Il terziario accentua ulteriormente il positivo ritmo di crescita già emerso nel 2005, registrando nella media del 2006 uno sviluppo tendenziale del 2,8 per cento (+405 mila unità). I servizi così assorbono circa nove decimi dei posti di lavoro aggiuntivi del 2006.

L'aumento dell'occupazione del settore agricolo riguarda tutte le aree del Paese, ad eccezione del Nord-ovest dove la flessione dell'1,6 per cento corrisponde comunque ad appena 2 mila addetti. L'incremento tendenziale invece risulta pari allo 0,2 per cento nel Nord-est; al 12,2 per cento (+15 mila unità) nel Centro; al 4,5 per cento (+21 mila unità) nel Mezzogiorno. L'aumento riguarda occupati sia maschi sia femmine (21 mila e 14 mila addetti rispettivamente).

Nell'industria in senso stretto i positivi risultati del Centro-sud e del Nord-est sono annullati da quelli negativi del Nord-ovest. Più in particolare, in questa ultima area la diminuzione del numero di occupati risulta pari all'1,2 per cento (-23 mila unità). Per contro, nel Nord-est l'aumento tendenziale raggiunge l'1,1 per cento (+16 mila unità in confronto alla media del 2005), nel Centro lo 0,1 per cento e nel Mezzogiorno lo 0,5 per cento (+5 mila unità). Con riferimento al genere, all'aumento della componente maschile (+14 mila unità, nel raffronto tendenziale) corrisponde una diminuzione di quella femminile (-15 mila unità).

La discesa occupazionale riscontrata nelle costruzioni è sintesi di un aumento nel Nord-est (+0,8 per cento, pari a 3 mila unità) e nel Centro (+1,8 per cento, corrispondente a 6 mila unità) annullano la più consistente diminuzione nel Nord-ovest (-1,2 per cento, pari a un calo di 6 mila unità) e nel Mezzogiorno (-2,4 per cento, corrispondente a -16 mila addetti). La flessione dell'occupazione riguarda entrambe le componenti di genere quasi esclusivamente in posizione lavorativa autonoma (-15 mila unità).

Nel terziario si registrano significativi incrementi in tutte le aree territoriali. Difatti, al sostenuto incremento del Nord-ovest (3,7 per cento, pari a +151 mila unità) si accompagna la crescita ancora rilevante nel Nord-est (3,0 per cento, corrispondente a +87 mila unità), nel Centro (2,2 per cento, pari a +71 mila unità) e nel Mezzogiorno (2,1 per cento, corrispondente a +95 mila unità).

Del nuovo incremento nel terziario beneficiano sia gli indipendenti (1,4 per cento, pari a +55 mila addetti) sia in maniera più consistente le posizioni alle dipendenze (3,3 per cento, corrispondente a +350 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile assorbe più della metà dell'incremento occupazionale complessivo dei servizi (+234 mila unità). Il comparto dei servizi personali, comprensivo di quelli alle famiglie, segnala la crescita più consistente.

Incrementi sostenuti si registrano ancora per il settore del credito e assicurazioni, per quello di alberghi e ristoranti, e per il commercio. Diversamente manifestano andamenti occupazionali negativi il comparto di trasporti e comunicazioni e quello della pubblica amministrazione.

Nella media del 2006 il contributo all'ampliamento della base occupazionale riguarda sia le posizioni lavorative a tempo pieno sia quelle a tempo parziale. Più in particolare, l'occupazione a tempo pieno registra una crescita dell'1,4 per cento (+268 mila unità). Le posizioni lavorative a tempo parziale evidenziano un ritmo di crescita più accentuato e pari al 5,4 per cento (+157 mila unità), ancor più forte di quello del 2005 quando si rilevava un aumento dell'1,9 per cento (+55 mila unità).

La dinamica occupazionale in relazione al regime orario registra andamenti simili per genere. La crescita delle posizioni lavorative a tempo pieno è pari all'1,3 per cento per la componente maschile (+176 mila addetti) e all'1,4 per cento per quella femminile (+92 mila unità). L'incremento delle posizioni lavorative a tempo parziale è sostenuto sia per la componente maschile (4,0 per cento, pari a +25 mila addetti) sia per quella femminile (5,8 per cento, corrispondente a più 132 mila addetti).

Il lavoro a tempo pieno e parziale manifestano dinamiche positive in tutte le aree del Paese; l'occupazione full-time registra l'aumento tendenziale maggiore nel Centro (1,6 per cento, corrispondente a +64 addetti); quello part-time nel Nord-est (6,8 per cento, pari a 45 mila unità in più).

L'ampliamento delle posizioni alle dipendenze interessa sia il lavoro standard sia in maggior misura quello atipico. Nella media del 2006, in confronto al 2005, l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno registra una crescita dello 0,7 per cento (+95 mila unità) assorbendo circa un quarto dell'aumento totale dei dipendenti; quella permanente a tempo parziale, passata da 1.724 mila unità a 1.815 mila unità, segna un incremento del 5,3 per cento (+91 mila unità); l'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) registra la crescita più rilevante del 9,7 per cento (+196 mila unità). Tali andamenti determinano una nuova diminuzione dell'incidenza relativa dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) passata tra il 2005 e il 2006 dal 77,3 al 76,1 per cento. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti ma a tempo parziale invece sale dal 10,4 al 10,7 per cento; quella dei dipendenti a termine (a tempo pieno o parziale) dal 12,3 al 13,1 per cento.

Per le posizioni lavorative indipendenti, alla modesta crescita nel Nord-est e nel Centro (0,5 e 0,7 per cento, rispettivamente) e quella più consistente nel Mezzogiorno (2,0 per cento, pari a +34 mila unità) si associa una flessione dello 0,2 per cento nel Nord-ovest (-4 mila unità). In relazione al genere, l'aumento del lavoro indipendente riguarda principalmente la componente femminile (+34 mila unità nel 2006 rispetto ad un anno prima a fronte di +10 mila unità per quella maschile).

Nella media del 2006 il numero di persone in cerca di occupazione diminuisce dell'11,4 per cento (-215 mila unità). Il calo tendenziale del numero dei disoccupati si accentua nella seconda parte dell'anno (da -6,7 e -11,8 per cento nel primo e nel secondo trimestre a -13,8 e -13,7 per cento rispettivamente nei successivi due trimestri). La diminuzione della disoccupazione è favorita non solo, come nel corso del 2005, dalla rinuncia ad intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego ma anche dalla crescita della domanda di lavoro.

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2005 (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24 anni	269	197	466	200	151	351	161	112	273	303	162	465	933	622	1.555
25-34 anni	1.011	801	1.812	738	585	1.323	646	516	1.163	1.047	551	1.598	3.443	2.453	5.896
35-54 anni	2.188	1.555	3.743	1.582	1.130	2.712	1.494	1.074	2.569	2.374	1.171	3.545	7.638	4.930	12.569
55-64 anni	368	200	568	266	145	411	300	188	488	513	215	728	1.447	749	2.196
15-64 anni	3.835	2.754	6.589	2.787	2.010	4.797	2.601	1.891	4.492	4.237	2.099	6.336	13.460	8.754	22.214
65 e oltre	87	21	108	68	14	82	62	21	83	61	14	75	278	71	348
TOTALE	3.923	2.775	6.697	2.854	2.025	4.879	2.663	1.912	4.575	4.298	2.113	6.411	13.738	8.825	22.563
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24 anni	36	43	79	20	24	45	36	37	73	162	131	293	255	235	490
25-34 anni	41	54	95	24	45	69	48	60	108	196	205	401	309	365	674
35-54 anni	43	74	116	31	44	75	44	71	115	164	172	336	282	360	642
55-64 anni	8	7	15	6	6	12	10	5	14	29	8	37	54	25	79
15-64 anni	129	178	307	82	119	201	138	173	311	551	515	1.066	899	985	1.884
65 e oltre	1	1	1	1	-	1	1	-	1	1	-	1	3	1	4
TOTALE	129	178	308	82	119	202	139	173	312	552	515	1.067	902	986	1.889
NON FORZE DI LAVORO															
15-24 anni	405	434	839	280	303	583	353	380	733	891	1.013	1.904	1.929	2.130	4.059
25-34 anni	78	224	302	57	152	209	107	224	331	302	798	1.100	545	1.398	1.943
35-54 anni	106	658	764	73	452	526	89	521	610	318	1.617	1.934	586	3.248	3.834
55-64 anni	585	808	1.393	399	550	949	355	533	888	548	934	1.482	1.887	2.824	4.712
15-64 anni	1.174	2.124	3.298	809	1.458	2.267	905	1.657	2.562	2.058	4.362	6.420	4.947	9.601	14.547
65 e oltre	1.203	1.827	3.029	850	1.284	2.134	919	1.333	2.252	1.440	2.009	3.448	4.412	6.452	10.863
TOTALE	2.377	3.951	6.327	1.659	2.741	4.401	1.824	2.990	4.814	3.498	6.370	9.868	9.358	16.052	25.411
POPOLAZIONE															
15-24 anni	710	675	1.385	500	478	979	550	529	1.079	1.355	1.306	2.661	3.116	2.987	6.103
25-34 anni	1.130	1.079	2.209	819	782	1.602	801	801	1.602	1.546	1.554	3.099	4.296	4.215	8.512
35-54 anni	2.336	2.287	4.623	1.687	1.626	3.312	1.628	1.667	3.294	2.856	2.960	5.815	8.506	8.539	17.045
55-64 anni	961	1.015	1.977	671	701	1.372	665	726	1.390	1.091	1.157	2.247	3.388	3.598	6.986
15-64 anni	5.138	5.056	10.194	3.678	3.587	7.265	3.644	3.721	7.365	6.847	6.976	13.823	19.306	19.340	38.646
65 e oltre	1.291	1.848	3.139	918	1.298	2.217	982	1.354	2.336	1.501	2.023	3.524	4.692	6.524	11.216
TOTALE	6.428	6.904	13.333	4.596	4.885	9.481	4.626	5.076	9.701	8.348	8.999	17.347	23.999	25.864	49.862

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2006 (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24	263	183	446	207	138	345	169	111	280	307	163	470	946	596	1.542
25-34	989	791	1.780	725	574	1.299	660	513	1.173	1.036	565	1.600	3.409	2.443	5.853
35-54	2.247	1.633	3.880	1.624	1.185	2.809	1.533	1.108	2.641	2.398	1.217	3.616	7.803	5.143	12.946
55-64	373	224	597	282	155	437	305	183	488	529	227	756	1.489	789	2.279
15-64	3.872	2.831	6.703	2.838	2.052	4.891	2.667	1.916	4.583	4.270	2.172	6.442	13.647	8.971	22.618
65 e oltre	89	25	114	76	19	95	67	19	86	60	14	74	292	77	370
TOTALE	3.961	2.856	6.817	2.915	2.071	4.986	2.734	1.935	4.669	4.330	2.187	6.516	13.939	9.049	22.988
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24	36	33	69	18	25	43	36	32	68	134	111	245	223	201	425
25-34	40	46	86	22	36	57	41	68	109	174	165	339	276	315	591
35-54	39	68	106	27	49	76	42	68	110	146	147	294	255	331	586
55-64	8	5	13	5	5	11	7	6	13	22	8	30	43	24	67
15-64	122	152	274	72	114	187	127	173	300	476	431	907	798	871	1.668
65 e oltre	1	-	1	-	-	1	1	1	2	1	1	2	3	2	5
TOTALE	123	152	276	73	115	187	128	174	301	477	432	909	801	873	1.673
NON FORZE DI LAVORO															
15-24	406	451	857	275	316	591	342	382	725	898	1.012	1.911	1.922	2.161	4.083
25-34	72	213	285	56	156	212	87	205	292	315	798	1.113	530	1.372	1.902
35-54	97	627	724	69	424	492	82	521	603	336	1.628	1.963	584	3.199	3.783
55-64	581	784	1.364	385	540	924	355	537	891	555	936	1.491	1.874	2.796	4.671
15-64	1.156	2.075	3.231	784	1.435	2.220	866	1.645	2.511	2.104	4.373	6.477	4.910	9.529	14.439
65 e oltre	1.242	1.862	3.104	864	1.299	2.163	931	1.355	2.285	1.469	2.042	3.511	4.505	6.558	11.062
TOTALE	2.398	3.938	6.335	1.648	2.734	4.382	1.797	2.999	4.796	3.573	6.415	9.988	9.415	16.086	25.501
POPOLAZIONE															
15-24	705	668	1.373	500	478	979	547	526	1.073	1.339	1.287	2.625	3.091	2.959	6.050
25-34	1.101	1.050	2.151	802	766	1.568	788	786	1.574	1.524	1.527	3.052	4.216	4.130	8.345
35-54	2.383	2.328	4.711	1.720	1.657	3.378	1.658	1.696	3.354	2.880	2.992	5.873	8.642	8.673	17.315
55-64	962	1.013	1.974	672	701	1.372	667	726	1.392	1.106	1.171	2.277	3.407	3.609	7.016
15-64	5.150	5.058	10.209	3.695	3.602	7.297	3.660	3.734	7.393	6.850	6.977	13.827	19.355	19.371	38.726
65 e oltre	1.332	1.888	3.219	940	1.318	2.258	999	1.375	2.373	1.530	2.057	3.587	4.800	6.637	11.437
TOTALE	6.482	6.946	13.428	4.635	4.920	9.555	4.658	5.108	9.767	8.380	9.034	17.413	24.155	26.008	50.163

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il calo delle persone in cerca di occupazione interessa in modo più consistente il Mezzogiorno (14,8 per cento, pari ad una diminuzione di 158 mila unità) e il Nord-ovest (10,5 per cento, pari a -32 mila unità) rispetto al Nord-est (7,0 per cento, pari a -14 mila unità) e al Centro (3,4 per cento, pari a -10 mila unità).

In relazione al genere, la componente femminile manifesta una flessione dell'area dei senza lavoro dell'11,5 per cento (-113 mila unità) concentrata nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest; la componente maschile diminuisce in termini tendenziali dell'11,3 per cento (-102 mila unità).

Come conseguenza di tali andamenti il tasso di disoccupazione, nella media del 2006, diminuisce su base annua di nove decimi di punto assestandosi per l'insieme del territorio nazionale al 6,8 per cento. La serie depurata dagli effetti della stagionalità mostra una riduzione più accentuata dell'indicatore nella prima parte dell'anno (-0,4 e -0,3 punti percentuali rispettivamente nel primo e secondo trimestre) rispetto a luglio-settembre e ad ottobre-dicembre (-0,2 punti percentuali in entrambi i trimestri).

Sul piano territoriale la riduzione è marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione passa dal 14,3 per cento nella media del 2005 al 12,2 per cento nel 2006. Il calo dell'indicatore è più contenuto nelle altre aree geografiche. Nel Nord-ovest si assesta al 3,9 per cento, con una diminuzione su base annua di cinque decimi di punto; nel Nord-est diminuisce di tre decimi di punto arrivando al 3,6 per cento; nel Centro scende al 6,1 per cento, in flessione di tre decimi di punto. Malgrado il manifestarsi di una riduzione dei divari territoriali, nel Mezzogiorno l'indicatore rimane tre volte più elevato rispetto a quello registrato nelle regioni settentrionali.

Il tasso di disoccupazione mostra una contrazione sia nella componente maschile sia in quella femminile. L'indicatore si posiziona al 5,4 per cento per i maschi, sette decimi di punto in meno rispetto alla media del 2005. Il tasso di disoccupazione femminile registra una variazione più accentuata (-1,3 punti percentuali) arrivando all'8,8 per cento. La diminuzione dell'indicatore si manifesta in tutte le aree territoriali, registrando la variazione più consistente nel Mezzogiorno (-3,1 punti percentuali).

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi subisce anch'essa una flessione. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 3,3 per cento, quattro decimi di punto in meno rispetto al 2005. La diminuzione coinvolge entrambe le componenti di genere. Per le donne il tasso subisce una contrazione di sette decimi di punto attestandosi al 4,4 per cento; per gli uomini l'indicatore scende di tre decimi di punto portandosi al 2,5 per cento. Permangono le forti differenze geografiche: il tasso di disoccupazione di lunga durata è compreso tra l'1,1 per cento nel Nord-est e il 6,8 per cento nel Mezzogiorno.

L'offerta complessiva di lavoro nella media del 2006 registra un incremento dello 0,9 per cento (210 mila unità in più rispetto al 2005). Il risultato è sintesi di una crescita dell'occupazione che ha più che compensato la diminuzione delle persone in cerca di lavoro.

Sul piano territoriale, all'espansione dell'offerta nel Nord-ovest (+1,2 per cento, pari a 87 mila unità) e nel Nord-est (+1,8 per cento, corrispondente a 92 mila unità) si accompagna quella nel Centro (+1,7 per cento, pari a 84 mila unità). Nel Mezzogiorno, invece, l'offerta di lavoro manifesta una nuova contrazione (-0,7 per cento, corrispondente a una flessione di 53

Tabella OD. 5. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia)

SETTORI	2005			2006		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dipendenti						
Agricoltura	293	144	436	318	157	475
Industria	4.125	1.339	5.464	4.142	1.314	5.456
Industria in senso stretto	3.019	1.259	4.278	3.027	1.241	4.268
Costruzioni	1.106	80	1.186	1.115	74	1.189
Servizi	5.108	5.525	10.633	5.257	5.727	10.983
TOTALE	9.526	7.008	16.534	9.717	7.198	16.915
Indipendenti						
Agricoltura	366	145	511	361	145	506
Industria	1.275	201	1.476	1.269	201	1.470
Industria in senso stretto	576	174	750	581	177	759
Costruzioni	699	27	727	688	24	712
Servizi	2.571	1.471	4.042	2.592	1.504	4.097
TOTALE	4.212	1.817	6.029	4.222	1.851	6.073
TOTALE						
Agricoltura	659	288	947	680	302	982
Industria	5.400	1.540	6.940	5.411	1.516	6.927
Industria in senso stretto	3.595	1.433	5.028	3.608	1.418	5.026
Costruzioni	1.806	107	1.913	1.803	98	1.900
Servizi	7.679	6.997	14.675	7.849	7.231	15.080
TOTALE	13.738	8.825	22.563	13.939	9.049	22.988

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO (in migliaia)

	2005			2006		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Valori assoluti (in migliaia)</i>						
Dipendenti						
<i>Permanenti</i>	8.526	5.981	14.507	8.629	6.064	14.693
<i>a tempo pieno</i>	8.279	4.505	12.784	8.371	4.507	12.878
<i>a tempo parziale</i>	248	1.476	1.724	258	1.557	1.815
<i>A termine</i>	999	1.027	2.026	1.088	1.134	2.222
<i>a tempo pieno</i>	879	718	1.598	954	793	1.747
<i>a tempo parziale</i>	120	309	429	134	341	475
TOTALE	9.526	7.008	16.534	9.717	7.198	16.915
Indipendenti						
<i>a tempo pieno</i>	3.945	1.340	5.285	3.954	1.355	5.309
<i>a tempo parziale</i>	267	477	744	268	496	764
TOTALE	4.212	1.817	6.029	4.222	1.851	6.073
Occupati						
<i>a tempo pieno</i>	13.103	6.563	19.666	13.279	6.655	19.934
<i>a tempo parziale</i>	635	2.262	2.897	660	2.394	3.054
TOTALE	13.738	8.825	22.563	13.939	9.049	22.988
<i>Composizione percentuale</i>						
Dipendenti						
<i>Permanenti</i>	62,1	67,8	64,3	61,9	67,0	63,9
<i>a tempo pieno</i>	60,3	51,0	56,7	60,1	49,8	56,0
<i>a tempo parziale</i>	1,8	16,7	7,6	1,8	17,2	7,9
<i>A termine</i>	7,3	11,6	9,0	7,8	12,5	9,7
<i>a tempo pieno</i>	6,4	8,1	7,1	6,8	8,8	7,6
<i>a tempo parziale</i>	0,9	3,5	1,9	1,0	3,8	2,1
TOTALE	69,3	79,4	73,3	69,7	79,5	73,6
Indipendenti						
<i>a tempo pieno</i>	28,7	15,2	23,4	28,4	15,0	23,1
<i>a tempo parziale</i>	1,9	5,4	3,3	1,9	5,5	3,3
TOTALE	30,7	20,6	26,7	30,3	20,5	26,4
Occupati						
<i>a tempo pieno</i>	95,4	74,4	87,2	95,3	73,5	86,7
<i>a tempo parziale</i>	4,6	25,6	12,8	4,7	26,5	13,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 7. – INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	2005			2006		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
15-24	1.929	2.130	4.059	1.922	2.161	4.083
25-34	545	1.398	1.943	530	1.372	1.902
35-44	242	1.554	1.795	259	1.552	1.811
45-54	344	1.694	2.039	325	1.647	1.972
55-64	1.887	2.824	4.712	1.874	2.796	4.671
TOTALE	4.947	9.601	14.547	4.910	9.529	14.439
Nord-ovest						
15-24	405	434	839	406	451	857
25-34	78	224	302	72	213	285
35-44	34	287	321	37	286	322
45-54	72	371	443	60	342	402
55-64	585	808	1.393	581	784	1.364
TOTALE	1.174	2.124	3.298	1.156	2.075	3.231
Nord-est						
15-24	280	303	583	275	316	591
25-34	57	152	209	56	156	212
35-44	27	192	219	28	183	211
45-54	46	260	306	41	240	281
55-64	399	550	949	385	540	924
TOTALE	809	1.458	2.267	784	1.435	2.220
Centro						
15-24	353	380	733	342	382	725
25-34	107	224	331	87	205	292
35-44	32	245	277	34	252	286
45-54	57	276	334	49	269	318
55-64	355	533	888	355	537	891
TOTALE	905	1.657	2.562	866	1.645	2.511
Mezzogiorno						
15-24	891	1.013	1.904	898	1.012	1.911
25-34	302	798	1.100	315	798	1.113
35-44	149	830	979	160	832	992
45-54	169	787	956	175	796	971
55-64	548	934	1.482	555	936	1.491
TOTALE	2.058	4.362	6.420	2.104	4.373	6.477

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

mila unità), seppur più contenuta rispetto al 2005. La dinamica positiva dell'offerta riguarda entrambe le componenti di genere. L'aumento di quella maschile (0,7 per cento, pari a +100 mila unità) è sintesi dell'incremento nel Nord e nel Centro (rispettivamente +83 e +60 mila unità) che più che compensa la diminuzione nelle regioni meridionali (-43 mila unità). L'offerta di lavoro femminile registra un incremento dell'1,1 per cento (+110 mila unità), dovuto alla crescita nel Centro-Nord solo in piccola parte scalfita dalla flessione nel Mezzogiorno (-0,4 per cento pari a 10 mila unità in meno).

Nella media del 2006 il tasso di attività (15-64 anni) risulta pari a 62,7 per cento, quattro decimi di punto in più rispetto al 2005. Dopo un biennio in cui l'indicatore aveva segnalato una flessione, si assiste dunque a una inversione di tendenza. L'aumento dell'indicatore riguarda sia la componente maschile (+0,3 punti percentuali) sia, con maggiore intensità, quella femminile (+0,4 punti percentuali). Sul piano territoriale il tasso di attività è salito nel Nord-ovest (dal 67,6 al 68,3 per cento), nel Nord-est (dal 68,8 al 69,6 per cento) e nel Centro (dal 65,2 al 66,0 per cento). Alla crescita contribuiscono entrambe le componenti di genere. Il tasso di attività invece scende di quattro decimi di punto percentuale nel Mezzogiorno portandosi al 53,2 per cento. La riduzione coinvolge in maggior misura la componente maschile (dal 69,9 al 69,3 per cento) rispetto a quella femminile (dal 37,5 al 37,3 per cento). Tali andamenti per area geografica determinano un ulteriore allargamento del divario tra le regioni meridionali e le restanti aree del Paese in termini di partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione inattiva in età compresa tra 15 e 64 anni risulta pari a 14.439 mila unità, in flessione dello 0,7 per cento (-108 mila unità rispetto alla media del 2005). Alla diminuzione degli inattivi contribuiscono sia gli uomini (0,7 per cento, pari a -37 mila unità) sia in maggior misura le donne (0,7 per cento, corrispondente a -72 mila unità).

In relazione all'età, gli inattivi aumentano solo nella classe di età più giovane 15-24 anni (+0,6 per cento, pari a 24 mila unità) mentre diminuiscono nelle restanti fasce di età. Più in particolare, con andamento opposto rispetto al 2005, la popolazione inattiva registra un calo tra i giovani di 25-34 anni (-2,1 per cento, corrispondente a 41 mila unità in meno), principalmente dovuto alla complessiva diminuzione della popolazione residente di questa fascia di età. D'altro canto, si evidenzia una flessione degli inattivi anche tra la popolazione in età compresa tra 35-54 anni (-1,3 per cento, pari a 51 mila unità in meno) e tra quella in età 55-64 anni (-0,9 per cento, corrispondente ad una diminuzione di 41 mila unità).

Sul piano territoriale, alla diminuzione della popolazione inattiva nel Nord-ovest (2,0 per cento, pari a -66 mila unità), nel Nord-est (2,1 per cento, corrispondente a -47 mila unità) e nel Centro (2,0 per cento, pari a -52 mila) fa seguito un nuovo aumento nel Mezzogiorno (0,9 per cento, corrispondente a +57 mila unità).

Nel Nord il calo degli inattivi è dovuto ad entrambe le componenti di genere, in particolare nella classe di età centrale. Nel Centro, invece, la diminuzione riguarda specialmente la componente giovanile di età 15-34 anni (48 mila unità in meno). Infine, nel Mezzogiorno, a differenza del 2005, l'aumento coinvolge principalmente la componente maschile (+2,2 per cento, corrispondente a 45 mila unità).

5.4 – AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

In tema di lavoro molte sono le novità di carattere normativo del 2006 riconducibili da una parte alla legge finanziaria per il 2007 (L. 27 dicembre 2006, n. 296), e dall'altra al decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (c.d. pacchetto Bersani). Particolare rilevanza assumono i provvedimenti di contrasto al lavoro non dichiarato, la riduzione del cuneo fiscale e le disposizioni relative alle collaborazioni coordinate e continuative.

L'articolo 36-bis del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) ha introdotto, per il settore dell'edilizia⁽³⁾, alcune misure di contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione ai cantieri edili. Prendendo atto dello stretto legame esistente tra l'utilizzo nei cantieri di manodopera irregolare e l'alto tasso di incidenti sul lavoro la norma prevede, in primo luogo che "il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (anche su segnalazione dell'INPS o dell'INAIL) possa adottare il **provvedimento di sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili** "qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati nel cantiere ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale". La comminazione della sanzione amministrativa – che è eventuale e lasciata alla discrezionalità degli ispettori – comporta inoltre l'emanazione dell'ulteriore provvedimento sanzionatorio (a cura del Ministero delle Infrastrutture) di interdizione *dalla contrattazione con le pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a gare pubbliche* per un massimo di due anni.

Ulteriore elemento di novità è costituito dalla tessera di riconoscimento, obbligatoria a decorrere dal 1 ottobre 2006 per tutto il personale occupato nell'ambito dei cantieri edili (art. 36-bis, comma 3); l'obbligo grava in relazione a tutti i lavoratori occupati nei cantieri, siano essi dipendenti o autonomi (in tale ultimo caso i lavoratori saranno tenuti a provvedervi per proprio conto).

Altre disposizioni aventi come scopo (anche) il contrasto al lavoro non dichiarato sono quelle relative agli **obblighi di comunicazione** del datore di lavoro in relazione ai rapporti di lavoro instaurati. L'art. 36-bis inserisce (al comma 6) una novità per ciò che riguarda la comunicazione di assunzione nel settore edile, anticipata al "giorno antecedente a quello di instaurazione dei relativi rapporti". La legge finanziaria per il 2007 (art. 1, commi 1180 e ss.), con decorrenza primo gennaio 2007, estende l'obbligo di comunicazione anticipata della assunzione a tutti i settori di attività compreso il settore agricolo (unico settore ad essere ancora escluso dagli obblighi di comunicazione). Riproducendo in parte quanto già previsto nel vecchio Dlgs n. 297/2002 (che aveva inovato la materia ma non era mai entrato in vigore), l'obbligo di comu-

⁽³⁾ La Circolare del Ministero del Lavoro n. 29 del 28 settembre 2006 afferma che l'ambito di operatività della norma riguarda "le imprese che svolgono le attività descritte dall'allegato I del D.Lgs. n. 494/1996, nel quale sono ricomprese sia aziende inquadrare o inquadrabili previdenzialmente come imprese edili sia imprese non edili che operano comunque nell'ambito delle realtà di cantiere".